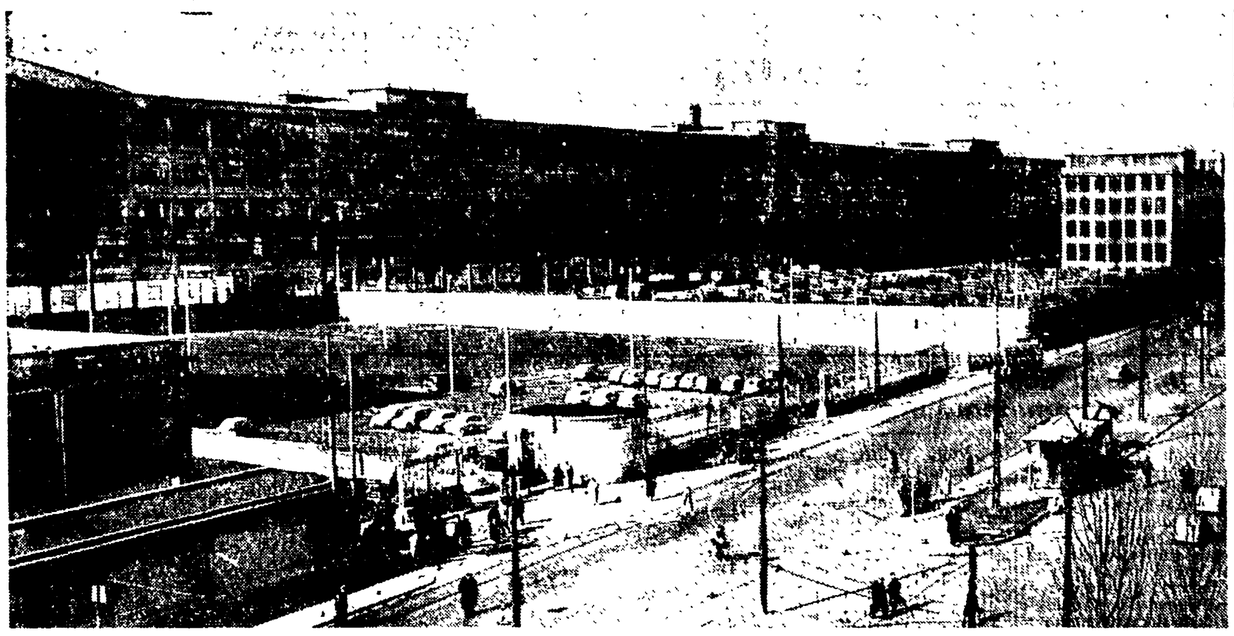

TORINO — Una panoramica dell'ingresso principale della FIAT-Lingotto

SI APRE OGGI IL CONGRESSO DELLA CONFCOLTIVATORI

L'on. Bonomi dovrà prendere posizione sullo Statuto per l'azienda contadina

Nel sunto della sua relazione, pubblicato nell'organo della Confederazione coltivatori diretti, l'on. Bonomi ignora il problema della giusta causa - L'assemblea dei delegati domani al Palatino

La relazione che l'on. Bonomi terrà domani all'annuale assemblea della Confederazione coltivatori diretti, sembra ignorare del tutto la questione fondamentale che attualmente sovrasta non solo la vita dei contadini italiani, ma la stessa vita politica italiana: la giusta causa. Il tripartito è in crisi, per questa questione; in ogni parte delle campagne italiane i contadini si riuniscono e manifestano sempre per lo stesso problema che proprio oggi entra nella fase decisiva per quanto riguarda la discussione parlamentare. Tutto ciò sembra non esistere leggendo il sunto della relazione dell'onorevole Bonomi pubblicata nell'organo ufficiale della Confcoltivatori.

Questo silenzio non potrà sicuramente essere mantenuto nel corso della manifestazione del Palatino anche perché da parte dei contadini cattolici iscritti o no alla «bonomiana» si sollecitano prese di posizione molto precise da parte dei dirigenti della Confederazione e in particolare da parte dei numerosi deputati e senatori aderenti all'organizzazione dell'on. Bonomi.

D'altra parte l'imbarazzo dei «bonomiani» di fronte ai problemi concreti che agitano le campagne italiane traspare evidente in tutta la relazione del «presidente», almeno come essa appare nel sunto pubblicato. E' questo l'ennesimo congresso dei «bonomiani» che annuncia come prossima l'istituzione della pensione per i coltivatori diretti. Cosa dirà Bonomi, a questo proposito, circa la proposta concreta contenuta nel progetto di legge presentato dalle sinistre per dare subito ai vecchi contadini un assegno mensile di 5.000 lire in attesa della pensione?

Anche per un'altra grande iniziativa del movimento democratico dei contadini la Confcoltivatori e il suo presidente non potranno fare la politica dello struzzo. Proprio in questi giorni l'Alleanza dei contadini ha presentato pubblicamente, in grandi assemblee di contadini, il progetto di «Statuto per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e della proprietà contadina», della quale dànno già notizia e che oggi pubblichiamo nel testo integrale.

In questo progetto di Statuto che dovrebbe essere trasformato in precise norme legislative, i principi costituzionali riguardanti la piccola proprietà contadina vengono posti sul terreno della concreta realizzazione. Cosa dirà a tale proposito la relazione del presidente della Confcoltivatori all'assemblea di domani al Palatino? I contadini cattolici e tutti i lavoratori della terra si augurano che quest'anno nel congresso della «bonomiana» non prevalga l'isterismo anticomunista che lo ha sempre caratterizzato.

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «CINQUE CONTINENTI - Problemi dell'emigrazione». Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

Lo Statuto della piccola proprietà contadina

I

La Repubblica riconosce nella azienda e proprietà contadina la forma di coltivazione e di possesso della terra più rispondente all'equità dei rapporti sociali e allo sviluppo tecnico-produttivo dell'agricoltura e dell'economia nazionale

L'Azienda e proprietà contadina è individuale o associativa

La Repubblica assicura il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina, promuove e facilita l'accesso dei lavoratori agricoli alla proprietà della terra; garantendo comunque la giusta causa permanente e il diritto alla stabilità sul fondo

II

La Repubblica riconosce nella famiglia contadina una unità etico-sociale ed economica, che è, come tale, soggetto di diritto, e i cui componenti, senza distinzione di sesso e di età, godono dei diritti, delle provvidenze e delle agevolazioni che la legge dispone per essi in condizioni di parità

Promuove il consolidamento e sviluppo dell'azienda e proprietà contadina, individuale o associata, come condizione per la difesa della famiglia contadina e per il suo progresso economico, civile e sociale

Garantisce ai componenti della famiglia contadina, mediante la erogazione dei contributi necessari, l'assistenza sociale di maternità, di invalidità e vecchiaia, ed in caso di malattia ed infortunio

Interviene allo scopo di assicurare alla famiglia contadina il godimento di una casa sufficiente, civile ed idonea al le sue necessità Promuove l'istituzione di scuole rurali e tecnico-professionali

La Repubblica contribuisce ad assicurare l'emancipazione della donna contadina ed a rimuovere gli ostacoli economici giuridici e sociali che ad essa si oppongono

III

La Repubblica riconosce la cooperazione libera, volontaria e mutualistica nei rapporti economici aziendali ed estraziendali come l'essenziale strumento di difesa, consolidamento e sviluppo della azienda e proprietà contadina

Al fine di assicurare equi rapporti economici e sociali, la legge dispone che i componenti la famiglia contadina partecipino di pieno diritto ed a parità di condizioni all'organizzazione economica e sociale del paese ed ai consorzi ed enti economici di interesse agricolo

Nei consorzi e negli enti economici vige il principio del voto personale diretto, indipendentemente dalla estensione di terra posseduta, dalle dimensioni dell'azienda agricola e dalla quantità di prodotto conferito.

IV

La Repubblica promuove le condizioni per assicurare la integrità dell'azienda contadina e per facilitare la liberazione della proprietà contadina da passività onerose

Gli atti di acquisto e vendita, di permuta e di affrancazione, di divisione e di successione sono esenti da qualsiasi imposta

Nei casi in cui i contadini tuttora corrispondano decime, censi, prestazioni fondiarie per i quali la legge abbia disposta la soppressione e la commutazione, lo Stato promuove di ufficio la liberazione delle terre dagli oneri non dovuti

V

La legge dispone aiuti e contributi idonei al fine di assicurare la difesa, il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina Stabilisce il diritto di preferenza in favore dell'azienda contadina in caso di provvidenze ai produttori agricoli Assicura gratuitamente l'assistenza tecnica, la progettazione delle opere di miglioramento e il patronato per tutte le pratiche relative alla proprietà e azienda contadina Istituisce la condotta agraria, provvede, nell'interesse dell'azienda e proprietà contadina, alla revisione delle utenze irrigue, pubbliche e private

Qualora le colture e le piantagioni dell'azienda contadina subiscano danni superiori alla alea normale a causa di calamità, la legge dispone gli interventi necessari a restaurare il danno e a ripristinare le piantagioni, attraverso un Fondo di solidarietà nazionale per la azienda e proprietà contadina.

VI

Ai fini tributari, il reddito della famiglia contadina è considerato reddito di lavoro, ed è attribuito in via personale a ciascun componente della famiglia, in relazione al lavoro prestato

VII

Al fine di assicurare all'azienda e proprietà contadina il credito occorrente, la legge dispone la costituzione di un Istituto Nazionale di Credito per l'azienda e proprietà contadina, con il compito di favorirne la formazione e lo sviluppo, attraverso la concessione del credito a lungo, medio e breve termine

Il saggio di interesse sui crediti concessi non può superare il tasso legale, diminuito dell'eventuale contributo statale.

Al fine di impedire che si addivenga all'esecuzione forzata a carico della azienda e proprietà contadina, l'Istituto si surroga al creditore col rateo del debito

VIII

Al fine di assicurare una equa remunerazione del lavoro della famiglia contadina e l'elevamento della sua capacità di acquisto, lo Stato provvede a fissare il prezzo dei prodotti e servizi necessari all'esercizio dell'agricoltura, forniti da imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali, a fonti di energia ed a situazioni di monopolio, ed a fissare il prezzo dei prodotti agricoli nei casi in cui le imprese acquirenti operino in situazioni di monopolio

IX

Nelle assegnazioni di terre demaniali e di quelle provenienti da riforma fondiaria e da espropriazione di proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica e di trasformazione fondiaria, o comunque effettuate dallo Stato e Enti pubblici, la famiglia contadina con terre insufficienti rispetto alla sua capacità lavorativa concorre assieme agli altri lavoratori agricoli I coltivatori singoli od associati insediati sulle terre da assegnare hanno diritto di preferenza nell'assegnazione.

Le assegnazioni di qualunque tipo e i trasferimenti di terre di proprietà privata, per le quali la legge disponga il diritto di prelazione del coltivatore, sono effettuati a prezzo equo

Al fine di promuovere la formazione e lo sviluppo della azienda e proprietà contadina, la legge ristabilisce l'originario ordinamento democratico della Opera nazionale combattenti assicurando nei suoi organismi direttivi una adeguata rappresentanza dei contadini ex combattenti

LA PIU' GRANDE FABBRICA ITALIANA ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA PUBBLICA OPINIONE

Oggi alla F.I.A.T. 62.000 lavoratori si recano alle urne per eleggere le C. I.

683 candidati per 205 posti - La F.I.O.M. ne ha presentati 118 in 15 sezioni operaie - Una sola lista della C.G.I.L. fra gli impiegati - Le pressioni della direzione per coartare la volontà delle maestranze

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 8. — *Domattina alle 5 gli operai del turno di notte cominceranno a votare nei seggi elettorali installati nelle 30 sezioni del complesso FIAT.*

Le operazioni di voto, alle quali prenderanno parte oltre 62 mila operai, impiegati e sorveglianti, si potrarranno fino a sera. Nella nottata di domani si saprà quali dei 683 candidati delle diverse liste, occuperanno i 205 posti delle commissioni interne Fiat: i 145 posti per gli operai e i 60 posti per gli impiegati. E' una consultazione di vaste proporzioni, resa ancor più larga quest'anno (nel 1956 gli aventi diritto al voto furono 58 mila) sia dall'aumento del personale sia dal fatto che le quattro sezioni «avio» voteranno contemporaneamente al resto del complesso, a differenza di quanto accadeva finora. Sul voto della FIAT, come sempre, è puntato — con diverse intenzioni e diverse speranze — l'interesse del mondo del lavoro italiano, dei circoli politici d'ogni orientamento, delle forze della conservazione e del privilegio. Domani sera, inevitabilmente, ci metteremo tutti a stabilire raffronti tra i voti riportati da questo o da quel sindacato nel 1956 e nel 1957. Tuttavia stasera la prima considerazione da fare è un'altra: la campagna elettorale che oggi si chiude ha avuto, dal punto di vista dei rapporti e delle polemiche, tra i sindacati in gara, un tono assai diverso dagli anni scorsi, è stato un tono che, rinunciando all'aggressione verbale, si è spostato su un ragionare più pacato, su un più corretto confronto di programmi, su un dibattito più sindacale e meno politico. Se si pensa al periodo che ha preceduto queste elezioni si apprezzerà in pieno il valore di questo fatto. Alla FIOM va il grande merito di aver impostato su questa linea la sua propaganda, di aver saputo superare risentimenti e posizioni settarie, di aver trascinato su di un terreno meno isterico le altre forze in campo. Quale che sia l'esito delle votazioni di domani, questo è un dato positivo ormai acquisito alla coscienza delle maestranze FIAT.

Nel corso di quest'anno esse hanno potuto constatare che tra i programmi delle tre maggiori organizzazioni (FIOM, CISL, UIL), lungi dall'esserci un insanabile dissidio, vi è una interessante confluenza. Oggi le rivendicazioni di fondo avanzate dalla FIOM (salario legato al rendimento, settimana lavorativa di 5 giorni a parità di salario, terza settimana annuale di ferie regolarmente retribuita, trasformazione dei premi di collaborazione in diritto salariale, miglioramento del sistema assistenziale e previdenziale) sono rivendicazioni di tutti i lavoratori del complesso. La FIOM rivolge una critica, alle altre organizzazioni, che ormai da due anni detengono la maggioranza delle C.I.: la critica di essersi accontentate di ottenere concessioni marginali da parte del padronato, anziché porre con energia richieste che rappresentassero un vero e proprio «salto di qualità», salto reso possibile oggi dal rapidissimo aumento della produttività, della produzione e dei profitti negli stabilimenti torinesi. Ma, pur mantenendo questa critica, la FIOM ha posto alla testa del suo programma l'unità operaia e l'unità delle commissioni interne, indicando senza soste ai lavoratori la necessità di superare l'attuale sistema di elezione delle C.I., basato sulle liste sindacali in concorrenza, per giungere alla formazione di liste uniche direttamente espresse dalle maestranze. Se un clima migliore si è determinato tra i sindacati — e questo, ripeto, è già un successo acquisito — più pressante che mai è stato lo sforzo del padronato per interferire nelle elezioni, per colpire il sindacato di classe, per corrompere da un lato e intimidire dall'altro.

Quelle della FIAT sono elezioni che impegnano una massa di votanti pari a un grosso capoluogo di provincia: ma, a differenza delle elezioni politiche e amministrative, non sono protette da alcuna legge. Quelle della FIAT non sono elezioni libere. La direzione FIAT ha puntato tutte le sue carte — particolarmente dopo i fatti di Ungheria — su questa parola d'ordine: «non più un comunista nelle Commissioni interne». Il padronato ha finanziato, nelle ultime settimane, una forsennata campagna murale, ha coperto di manifesti le vie del centro e della periferia, ha invaso le case dei lavoratori con foglietti, lettere anonime, «depliants» intimidatori.

Si calcola che in ciascuna famiglia sia giunto per posta il veleno di almeno dieci volantini pieni, volta a volta, di promesse e di minacce. All'interno delle fabbriche l'apparato dei «capi» e dei sorveglianti è stato messo in moto. Tutti i 62 mila votanti sono stati singolarmente ammoniti, almeno una volta, a «badare a quello che fanno». Decine e decine di iscritti alla FIOM sono stati esplicitamente invitati a «restarsene a casa» il giorno delle elezioni. Se il ricatto delle commesse è ormai spuntato, l'arma del licenziamento e del trasferimento continua ad agire: ed è un arma che è stata usata soprattutto allo scopo di scompaginare la organizzazione della FIOM e di impedirle di presentare le liste. Nel quadro della nuova tattica «riformistica» padronale, diretta a favorire quest'anno più la UIL che la CISL, non sono mancati alcuni episodi di discriminazione anche ai danni di quest'ultima organizzazione, tanto che si comincia a sussurrare che Arrighi e Cottura — i due alfieri dello scissionismo FIAT — sarebbero caduti in disgrazia presso Valletta. La pressione padronale, come si sa, ha avuto qualche deprecabile effetto anche su quattro lavoratori socialisti della FIOM, i quali, dopo aver fondato, con il pieno appoggio della direzione, addirittura un nuovo «sindacato», sono poi rifluiti nelle liste U.I.L.

L'intervento padronale, infine, si è manifestato nella apparizione di una lista CISNAL alla Lingotto: è la prima volta che questa organizzazione fa la sua comparsa ufficiale alla FIAT, dove era stata tenuta fuori dall'unità antifascista dei lavoratori.

In questo ambiente difficilissimo, la FIOM è riuscita ad ottenere — grazie alla dedizione e allo spirito di sacrificio dei dirigenti e dei lavoratori — un primo risultato di grande rilievo: la presentazione delle proprie liste in tutte le principali sezioni operaie. E' un risultato che non va in alcun modo sottovalutato. L'attuale accordo per le elezioni delle C.I. alla FIAT impone a ciascun sindacato di presentare, accanto ai candidati, due rappresentanti di lista per ogni sezione e uno scrutatore per ogni seggio. Come ho detto, le sezioni sono 30 e i seggi 255 (ci sono 57 seggi operai solo alla Mirafiori, 17 alle Ferriere, 15 alla Lingotto, e così via). Il numero dei seggi è stato moltiplicato dalla direzione, sia per controllare meglio il voto dei dipendenti, sia appunto per mettere in difficoltà la FIOM. Si è trattato dunque, per poter presentare i 118 candidati della FIOM, di raccogliere le firme di 30 rappresentanti di lista e di ben 145 scrutatori. Ci si è riusciti, nonostante lo scatenarsi delle rappresaglie del monopolio, ed è così che la FIOM ha presentato liste «piene» (pari cioè al massimo dei candidati concessi) alla Mirafiori (17), alle Fonderie (13), alle Ferriere (16), alla SPA (13), alla Materferro (11), alla ORS (4), alla Prosidea (5). E' così che la FIOM ha presentato candidati anche alle produzioni ausiliarie (7), alla Metalli (3), alla Lingotto (8), all'Avigliana (1), alla Grandi Motori (3), alla SIMA (7), alla Filiale (5), alle Costruzioni Cantiere - Sud (2). Le 15 sezioni in cui la FIOM è presente comprendono la massa fondamentale della classe operaia della FIAT: circa 44 mila operai sui 49 mila operai votanti. Le sole sezioni operaie di una certa dimensione in cui non vi saranno liste FIOM sono l'Avio-Velivoli e la Ricambo-Stura. Tra gli impiegati, la FIOM ha potuto invece presentare la lista solo alla ORS (3 candidati). Per aver un'idea dell'azione sviluppata dalla direzione nei confronti degli impiegati, basta ricordare il caso di Carlo Sapetti. Sapetti era chimico alle Ferriere Fiat dal 1937, ed era l'unico impiegato membro di C.I. per la FIOM in tutto il complesso. Un mese e mezzo fa — senza alcuna giustificazione nè professionale nè disciplinare — fu posto dalla direzione dinnanzi alla alternativa tra dimissioni volontarie e licenziamento in tronco, con la motivazione che non dava sufficienti garanzie di «collaborazione ideologica» con la società!

E' contro questi sistemi da «caccia alle streghe» che i lavoratori della FIAT devono battersi per avanzare sulla difficile via della ricostruzione della loro unità.

E' interesse della democrazia italiana che il voto di domani segni una tappa positiva su questa via.

LUCA PAVOLINI

PER LA REVISIONE DEI COTTIMI E LA RIDUZIONE D'ORARIO

L'85 per cento dei minatori ha scioperato ieri a Ribolla

GROSSETO, 8. — Proseguendo nell'azione iniziata venerdì scorso, anche oggi i minatori del primo e secondo turno della miniera di Ribolla hanno scioperato per 3 ore al termine di ogni turno.

L'astensione dal lavoro ha superato l'85%. Nella stessa forma la lotta proseguirà nella giornata di mercoledì con un identico sciopero della stessa durata per il primo e secondo turno

I motivi della lotta in corso a Ribolla sono chiaramente descritti in un volantino che il locale sindacato minatori ha indirizzato a tutti i lavoratori. «Minatori! — inizia il volantino — Ancora una volta la direzione Montecatini della miniera di Ribolla violando l'accordo interconfederale dell'8 maggio '53 art. 1 dello stesso accordo ha rifiutato alla C.I. di fabbrica di entrare in miniera, rifiutando inoltre ad una commissione di operai guidata dal segretario della C.I. di parlamentare con la direzione». E il volantino così conclude: «Lottiamo perchè sia rispettata la libertà sindacale! Lottiamo perchè sia rispettata la libertà sindacale! Lottiamo per migliori condizioni di vita, e per le richieste già avanzate da tempo!».

Richieste che consistono — come è noto — in precise rivendicazioni salariali concernenti una revisione ed una nuova contrattazione dei cottimi, la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali con la istituzione di un quarto turno lavorativo e infine la concessione di premi e di indennità varie.

La lista unitaria predomina nelle elezioni ospedaliere

TORINO, 8. — La lista dipendenti del gruppo ospedaliero S. Giovanni ha ottenuto la maggioranza dei voti conquistando 10 dei 14 seggi in C.I.

Le elezioni si sono svolte nei quattro ospedali che fanno parte del gruppo ospedaliero S. Giovanni e per la prima volta i lavoratori sono riusciti a costituire una lista unitaria alla quale hanno aderito lavoratori della CGIL della UIL e della CISL.

Il fatto che la CISL abbia subito in queste votazioni una flessione di voti, mentre gli aderenti alla CGIL e alla UIL si sono presentati nella lista unitaria hanno ottenuto 70 voti più dello scorso anno, conforta la tesi sostenuta dai lavoratori i quali si erano tutti pronunciati per una lista sola, che potesse rappresentare tutti i lavoratori.

Ecco di seguito i risultati:

Impiegati: lista S. Giovanni 39 voti e un seggio; CISL 34 voti. Salariati: lista San Giovanni 335 voti e 4 seggi; CISL 120 voti e due seggi.

Astanteria Martini: salariati: lista S. Giovanni 15 voti e un seggio CISL 9 voti.

Ospedale S. Vito salariati: lista S. Giovanni 38 voti e due seggi CISL 19 voti e un seggio.

Vecchia sede S. Giovanni: salariati: lista S. Giovanni 117 voti e due seggi CISL 45 voti e un seggio.

Il Convegno dei ferrovieri degli impianti elettrici

PISA, 8. — Si è concluso nella nostra città, il convegno nazionale dei ferrovieri addetti agli impianti elettrici. Ad esso hanno partecipato 100 fra tecnici ed operai, rappresentanti oltre undicimila dipendenti addetti agli impianti elettrici delle nostre ferrovie.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Foco, vice segretario nazionale della SFI, che ha tracciato un quadro delle lotte condotte in questi ultimi anni dalla categoria ed alle quali le altre organizzazioni sindacali, pur condividendone i motivi, non hanno preso concretamente parte.

Il convegno si è concluso con l'approvazione di una mozione nella quale sono elencate le rivendicazioni di questa categoria di ferrovieri e viene tracciata la linea d'azione che il sindacato seguirà nella lotta

Per una bimba poliomielitica

I genitori di GINA MARRO sono pregati di prendere contatto con la nostra Redazione per comunicazioni importanti e urgenti.

NELLE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA

Maggioranza operaia alla FIOM al Cantiere navale di Ancona

Lieve flessione della C.G.I.L. — 300 assunzioni discriminate

ANCONA, 8 — La FIOM-CGIL ha confermato la sua preponderante influenza fra gli operai del Cantiere navale di Ancona pur perdendo un seggio per pochissimi voti.

Nelle elezioni svoltesi venerdì e sabato scorso per il rinnovo della Commissione interna, alla lista unitaria sono infatti andati 982 suffragi (4 seggi), alla CISL 512 (2 seggi), alla UIL 140 (1 seggio) e alla CISNAL 117 (1 seggio).

Nei confronti dello scorso anno, la FIOM-CGIL ha perduto 24 voti, la CISL ne ha guadagnati 189, la UIL 23 e la CISNAL 1.

Fra gli impiegati, quest'anno la CISL ha ottenuto 169 voti aggiudicandosi lo unico seggio, mentre la UIL sul cui candidato sono confluiti anche i suffragi della FIOM nell'intento di non disperdere i voti, ne ha ottenuti 80.

Per comprendere questi risultati e, in particolare, quelli relativi ai seggi operai, va ricordato innanzitutto che quest'anno hanno preso parte alle elezioni oltre 300 unità in più, tutti coloro, cioè, che sono stati assunti negli ultimi mesi attraverso le raccomandazioni dei parroci, delle ACLI e comunque delle organizzazioni vicine alla direzione. Posti dinanzi alla minaccia, sempre latente, di un possibile allontanamento dal posto di lavoro, numerosi giovani operai hanno finito col cedere al ricatto padronale; ma va sottolineato che una parte notevole degli stessi nuovi assunti hanno votato la lista della FIOM-CGIL contro cui si sono scagliati non soltanto i sindacati concorrenti e soprattutto la CISL, ma anche e in particolare il datore di lavoro che ha escogitato ogni mezzo — dal licenziamento in tronco allo allontanamento degli operai qualificati — per fiaccare la volontà unitaria delle maestranze onde assuefarli al regime «duro» che vige nell'interno della grande fabbrica.

Negli ultimi tempi, inoltre, una settantina di operai della FIOM hanno abbandonato il Cantiere navale — emigrando, trasferendosi in altre fabbriche ove il salario era più alto, conquistandosi con concorsi posti nelle ferrovie, ecc. —. Ciò nonostante, le perdite del sindacato unitario sono state contenutissime, tali da lasciare supporre una ripresa, sia pure graduale.

L'Esecutivo dei parastatali dopo l'incontro con Segni

Il Comitato esecutivo della Federazione parastatali, aderente alla CGIL, ha esaminato la situazione determinatasi a seguito del colloquio con il presidente del Consiglio on. Segni venerdì. L'Esecutivo della Federazione, sentita la segreteria confederale, ha confermato — afferma un comunicato — che la soluzione temporanea del solo problema economico non può essere subordinata alla rinuncia dei lavoratori a discutere con il governo gli aspetti fondamentali che informano il disegno di legge approntato dal ministero del Tesoro sullo stato giuridico ed economico della categoria. Il Comitato esecutivo — aggiunge il comunicato — nell'auspicare che la mediazione dell'on. Segni permetta di raggiungere nella riunione di martedì 9 una soddisfacente soluzione della vertenza, ha deciso di convocare le segreterie dei sindacati aderenti per il giorno successivo per le decisioni del caso

I patti agrari

(Continuazione dalla 1 pagina)

D.C. per portare a buon fine l'accordo raggiunto». In breve, c'era una intesa tripartita per non mettere in evidenza lo sporco inganno imbastito a Villa Madama, ma Malagodi non ha resistito e canta ora vittoria! Il che, per essere sottolineato dal *Popolo* in modo così visto-so, sa tanto di un nuovo espediente di Fanfani per mettere in difficoltà il governo, profittando, stavolta, di uno scandalo largamente condannato. Fortuna che Paolo Bonomi, alla vigilia del Congresso della Coltivatori diretti, ha dichiarato che le querimonie di Pastore contro il compromesso sono inammissibili dal momento che lui, rappresentante diretto di larga parte degli interessati, lo voterà. Tuttavia, il compromesso è talmente insoddisfacente persino per Bonomi, che egli stesso ha annunciato la presentazione di un'altra proposta di legge che cancelli quella che sta per approvare con il suo voto alla Camera!

Una notevole eco ha avuto sulla stampa quotidiana e negli ambienti politici la pubblicazione, da parte di *Vie Nuove*, dei documenti relativi alla posizione di Bevan, di Morgan Phillips e e del Comisco circa la unificazione socialista in Italia. L'autenticità dei documenti è stata confermata anche da un dispaccio ANSA da Londra e, per quanto riguarda il rapporto di Phillips, è provata dalle copie fotografiche che il settimanale ha pubblicato. Nè Saragat ha smentito il testo della sua lettera.

L'*Avanti!* ha mostrato di dar poco credito alla pubblicazione, considerandola offensiva sebbene offensivi siano, invece, i documenti. Oltrechè offensivi per il PSI, essi pongono soprattutto alcuni problemi politici poichè confermano da quale angolo visuale il Comisco, oltrechè Saragat, vede l'unificazione socialista. Il compagno Pertini ha inviato in proposito a Morgan Phillips una lettera, in cui afferma: «Egregio signore, ho preso visione di un suo rapporto sul congresso del mio partito svoltosi a Venezia. Se effettivamente questo rapporto è opera sua, le faccio osservare che Ella con suprema leggerezza ha detto il falso a proposito del denaro che, a suo avviso, sarebbe pervenuto al PSI attraverso la mia persona. Questa sua falsità non tocca la mia onestà; dovrebbe però toccare la sua sensibilità di gentiluomo e di uomo politico responsabile».

Dimissionaria a Foggia l'amministrazione d.c.

FOGGIA, 8. — Il Consiglio comunale ha accettato con 23 voti favorevoli, 11 astenuti e 4 contrari, le dimissioni del sindaco, notaio Girolamo Caggianelli, e della giunta minoritaria democristiana.

PER IMPEDIRE LA MINACCIATA SMOBILITAZIONE

Lo zuccherificio del monopolio Eridania requisito dal sindaco socialista di Mantova

D'accordo i gruppi consiliari - La Democrazia cristiana si riserva di accettare

MANTOVA, 8 — Lo zuccherificio Eridania di Mantova verrà requisito. La decisione è stata presa per impedire lo smantellamento ripetutamente confermato dal monopolio Eridania. Questa sera i capigruppo consiliari del comune dopo aver esaminato la situazione con il sindaco on. Dugoni (Psi) hanno acconsentito alla emissione della ordinanza di requisizione. Il capogruppo della DC si è riservato di interpellare i colleghi.

L'ordinanza che sarà emessa con carattere di urgenza segna il culmine di una serrata lotta condotta da tutti i lavoratori dello Zuccherificio per conservare alla economia cittadina una fonte di produzione e la continuità del loro lavoro Contro le legittime esigenze delle maestranze sostenute unitariamente dai sindacati, l'Eridania non solo si era opposta ma aveva anche minacciato i lavoratori di licenziarli in tronco qualora oggi non si fossero presentati al lavoro. In un incontro con il prefetto era già stato ottenuto di rinviare a domani il termine utile per iniziare il lavoro nello stabilimento.

I disagi dei lavoratori che da settimane non ricevono più un soldo avevano recentemente indotto la Giunta comunale e il Consiglio provinciale ad erogare ciascuno la somma di mezzo milione a favore delle maestranze.

Sciopero allo zuccherificio di S. Michele al Tagliamento

VENEZIA, 8. — Tutti i lavoratori dello zuccherificio di San Michele al Tagliamento, operai e impiegati, sono in sciopero dalle ore 8 di stamane in segno di protesta contro la decisione del monopolio Eridania di chiudere il locale zuccherificio.

I professori insoddisfatti per le decisioni governative

Nei giorni 7 e 8 aprile si è riunito il Comitato centrale del Sindacato nazionale Scuola Media che, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato un ordine del giorno nel quale «riconfermate le deliberazioni prese nella precedente tornata, dà mandato alla segreteria generale di continuare nella linea di azione fin qui condotta al fine di giungere alla presentazione al Parlamento del progetto di stato giuridico e di trattamento economico del personale direttivo e docente di ruolo delle scuole secondarie statali nel più breve tempo possibile». Impegna inoltre la segreteria generale «di chiamare la categoria all'azione nei modi e nei tempi che giudicherà più opportuni in relazione allo sviluppo delle trattative in corso con il governo.

Il Comitato centrale presa inoltre visione del testo della proposta di legge resta sulla stabilizzazione dei professori non di ruolo approvata dalla sesta Commissione permanente della Camera «ha espresso la sua insoddisfazione per il mancato accoglimento di alcune fondamentali relazioni presentate dal Sindacato nazionale Scuola media, tra cui il principio della non licenziabilità e ha nel contempo ravvisato la necessità che il provvedimento sia approvato in tempo utile per l'ordinanza incarichi e supplenze secondo le attese unanimi della categoria interessata».